

# VITA MINORUM

rivista di spiritualità e formazione francescana

## *Il perdono*



In questo numero	5
* <i>Asterisco: Chi ha visto la candela spenta? (T. Vetralli)</i>	9
<i>U. Curi, Sul concetto di perdono</i>	15
<i>P. Dozio, Yom-Kippur</i>	19
<i>R. Tadiello, Perdono nell'Antico Testamento</i>	31
<i>Ch. Biscontin, Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori (Mt 6,12)</i>	45
<i>C. Vaiani, Perdono e misericordia negli scritti di Francesco: La Lettera a un ministro</i>	57
<i>Ch.G. Cremaschi, Con Chiara sulla via della riconciliazione</i>	73
<i>L. Bertazzo, La dimensione del perdono nei sermoni antoniani</i>	87
<i>G.C. Mattellini, Perdonare le offese</i>	103
<i>G.C. Mattellini, Francesco inneggia. "Bon Signore"</i>	109
<i>L. Sandrin, Il perdono: un processo psicologico che si può imparare</i>	113
<i>M.G. Cereti, Il perdono: esperienza fondamentale del cuore umano</i>	133
<i>L. Raniero, Il perdono nella coppia: un cammino nella reciprocità</i>	151

G. Dal Ferro, Il "perdono" nelle religioni	167
G. Cereti, La riconciliazione delle memorie nei rapporti fra le etnie	171
L. Eusebi, Giustizia umana e perdono	181
G. Lugaresi, Il perdono di un cuore libero: Giovannino Guareschi	189
S. Bortolato, Si può parlare di un perdono laico?	195
P. Mazzolari, Incontro al lupo	199
Dalla libreria	215

## In questo numero

Questo doppio numero monografico offre alcune riflessioni sul tema del perdono, con un vasto raggio di interessi: filosofico, psicologico, biblico, spirituale e sociale.

Nell' *\*Asterisco: Chi ha visto la candela spenta?*, TECLÉ VETRALI, prendendo lo spunto da un piccolo particolare verificatosi durante una celebrazione liturgica, divaga sulle caratteristiche della liturgia ortodossa per giungere all'identificazione del vero culto cristiano.

UMBERTO CURI, *Sul concetto di perdono*, dopo avere illustrato il significato filologico e gli aspetti giuridici del perdono, conclude che attualmente due logiche diverse si affrontano: quella della necessaria corrispondenza fra la colpa e la relativa pena e quella del perdono che rompe questa rigida corrispondenza; il cristianesimo rompe questa rigida corrispondenza in nome della misericordia di Dio; anche nel mondo laico si fa sempre più decisamente strada la convinzione che il modo migliore per "rispondere" alla colpa, sia quel gesto svincolato da ogni proporzionalismo, che è il perdono.

PAOLO DOZIO, *Yom-Kippur*, con una vivace presentazione dei testi biblici e rabbinici, ci illustra la storia, il cerimoniale e il senso del classico giorno dell'espiazione, occasione offerta da Dio per una sincera conversione e per "rifare la propria anima".

ROBERTO TADIELLO, *Perdono nell'Antico Testamento*, con una puntuale e acuta analisi dei testi mette in evidenza che

nell'Antico Testamento il perdono è una prerogativa di Dio, che lo concede a chi si converte e ritorna a lui; il linguaggio dell'Antico Testamento non parla mai esplicitamente del perdono di un uomo a un altro uomo; altro sarà il messaggio del Nuovo Testamento.

CHINO BISCONTIN, *Rimetti a noi i nostri debiti, come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori Mt 6,12*, dopo aver mostrato che né la filosofia né la psicologia sono in grado di dare una risposta all'angoscia di un giudizio incombente sui nostri limiti e sulle nostre colpe, dimostra come solo il perdono incondizionato di Dio è fonte di pace e può generare la capacità di un perdono reciproco, poiché il perdono di Dio e quello dato agli altri sono inscindibili; chi non si sente perdonato non è in grado di perdonare.

CESARE VAIANI, *Perdono e misericordia negli scritti di Francesco: La Lettera a un ministro*, dopo avere analizzato l'uso e il senso della parola *misericordia* negli scritti di Francesco, e in modo più diffuso nella *Lettera a un ministro*, incentrata sul concetto che "tutto è grazia", ne coglie il messaggio centrale, prospettando una misericordia che non solo offre il perdono quando questo viene richiesto, ma che sembra correre dietro al fratello anche quando questo sembra infischiarne: è il senso profondo del perdono cristiano: una accoglienza disarmata del fratello.

CHIARA GIOVANNA CREMASCHI, *Con Chiara sulla via della riconciliazione*, illustra la prassi della correzione fraterna esercitata e raccomandata da Chiara, partendo dalle testimonianze delle sorelle, confrontandola con la prassi testimoniata dal Vangelo di Matteo al capitolo 18 e con il diverso stile monastico medievale; in Chiara emergono lo zelo, la sollecitudine e la dolcezza fraterna.

LUCIANO BERTAZZO, *La dimensione del perdono nei sermoni antoniani*, attraverso un'accurata rassegna dei sermoni di S. Antonio mette in luce in primo luogo la teologia e la prassi pastorale del santo sulla confessione, mostrando come il perdono ottenuto è il punto di arrivo di un processo spirituale, nel quale il perdono ricevuto deve diventare anche perdono donato, compassione per il prossimo, cambiamento di vita; l'elemosina materiale, intesa come riparazione, deve essere accompagnata da un'elemosina spirituale che consiste nel perdonare e senza la quale ogni opera buona resta priva della ricompensa della vita eterna.

GIUSEPPE CELSO MATTELLINI, *Perdonare le offese*, percorrendo tutte le strade offerte dalla psicologia e attingendo puntualmente al messaggio evangelico, distingue le varie possibilità di reazione all'offesa e fra di esse il perdono ne esce vincente; non si dà un perdono generalizzato, per cui nel perdonare emergono diverse sfaccettature, tenendo conto che le offese lasciano certa ferite anche dopo il perdono; in ogni caso, non deve mai cessare la disponibilità a perdonare.

GIUSEPPE CELSO MATTELLINI, *Francesco inneggia. "Bon Signore"*, prosegue le sue riflessioni sul Cantico delle Creature, mettendosi in sintonia con il linguaggio contemplativo e lirico del santo di Assisi, evidenziando le risonanze dell'appellativo "bon Signore".

LUCIANO SANDRIN, *Il perdono: un processo psicologico che si può imparare*, ci offre una profonda analisi del processo psicologico del perdono, fenomeno complesso e non scevro da tanti fraintendimenti e che può assumere forme diverse; il perdono consiste in un insieme complesso di cambiamenti che coinvolgono tutta la persona e che richiede tempo e fatica; vengono proposti vari modelli che cerca-

no di descrivere il percorso che porta al perdono; più complesso è il processo quando si passa dal perdono tra persone a quello tra gruppi sociali; anche il perdono di sé implica un insieme di cambiamenti motivazionali; il processo del perdono chiama ad un cambio profondo a vari livelli: cognitivo, affettivo, relazionale, comportamentale, volitivo e spirituale; un fattore che impedisce il perdono è il narcisismo.

MARIA GIOVANNA CERETI, *Il perdono: esperienza fondamentale del cuore umano*, in primo luogo suggerisce alcune osservazioni riguardo a ciò che accade attorno a noi a proposito di perdono; quindi evidenzia, nello sviluppo personale, gli antecedenti del perdono, quelle dimensioni che precedono – dal punto di vista psichico – la possibilità di sperimentare l'essere perdonati e il perdonare; dopo una serie di precisazioni su cosa non è il perdono, passa in rassegna le dimensioni del perdono; giunge così all'essenziale affermazione: il perdono non è un evento isolato, è un processo che genera cambiamento; nella conclusione collega alcune delle affermazioni precedenti con la testimonianza di San Francesco e con l'esperienza del credente.

LORENZO RANIERO, *Il perdono nella coppia: un cammino nella reciprocità*, dopo aver chiarito che senza l'amore il perdono non esiste e che il perdono fa incontrare gli sposi nella loro umanità e li mette uno di fronte all'altro come creature che dipendono unicamente da Dio, ricorda che esso non va confuso con la giustizia e il chiedere scusa, mentre acquista il suo senso in quanto è dono gratuito; mostra quindi che la fonte del perdono è il proprio rapporto con Dio; il vero perdono cristiano è il frutto di un lungo cammino, che inizia dall'accettazione del dolore subito ed è caratterizzato dalla reciprocità; il segreto per giungere al perdono tra gli sposi è quello di "amarsi da peccatori".

GIUSEPPE DAL FERRO, *Il "perdono" nelle religioni*, in una scheda sintetica rileva che la parola "perdono" esprime un fenomeno umano universale, presente in tutte le religioni, che prevede la purificazione dalla colpa o attraverso riti espiatori o, nelle religioni abramitiche, attraverso il perdono di Dio; non è invece comune alle religioni il precetto di perdono reciproco fra gli uomini, presente solo nel Cristianesimo.

GIOVANNI CERETI, *La riconciliazione delle memorie nei rapporti fra le etnie*, ci ricorda che il perdono reciproco e quindi la riconciliazione fra le diverse popolazioni che abitano la terra costituisce un tema evangelico che può avere conseguenze di vita e di morte per il futuro del genere umano; la novità dell'insegnamento evangelico a questo proposito è l'invito a un amore universale, capace di abbracciare anche gli estranei, i lontani, coloro che appartengono ad etnie diverse, e persino i propri nemici; guardando alla testimonianza di S. Francesco, una piena riconciliazione si dovrà sempre più estendere anche alla riconciliazione con la terra e, all'interno della nostra umanità, alla fondamentale riconciliazione fra l'uomo e la donna, fra le diverse generazioni, le diverse situazioni sociali, le diverse culture.

LUCIANO EUSEBI, *Giustizia umana e perdono*, con serie e fondate argomentazioni poggiate su testi giuridici e biblici, mostra come il perdono non si oppone alla giustizia, poiché la giustizia richiede di affrontare anche il male con progetti di bene; l'inserimento del perdono nell'orizzonte della giustizia dovrebbe esprimersi, in particolare, attraverso l'orientamento alla riconciliazione dei provvedimenti sanzionatori; l'apertura della giustizia alla dimensione del perdono esige, in sintesi, che per nessuna ragione un individuo possa essere considerato ormai *estraneo* alla società, così

da esserne estromesso come un nemico; il modello di giustizia che ingloba il perdono implica che nessuna condizione umana possa giustificare la rinuncia al *farsi prossimo* nei suoi confronti; chi perdona non chiede il male dell'offensore, ma resta interessato alla sua conversione, al suo bene, divenendone uno strumento.

GIOVANNI LUGARESÌ, *Il perdono di un cuore libero: Giovannino Guareschi*, ripropone tratti da molti non conosciuti di uno scrittore che per decenni è stato al centro dell'attenzione di molti lettori: Giovannino Guareschi, creatore di figure indimenticabili come Don Camillo, Peppone e altre; attraverso la limpida esperienza della sua vita, mai sfiorata da sentimenti di odio, prendono spessore umano i protagonisti della sua opera letteraria.

SILVIA BORTOLATO, *Si può parlare di un perdono laico?*, aiuta il lettore a riflettere sulla possibile esistenza del concetto di "perdono laico", attraverso un percorso che si snoda dalla mitologia greca alla produzione filosofico-letteraria romana, dal pensiero illuministico alla visione del mondo offerta dal positivismo ottocentesco che tanto ha condizionato il nostro sentire presente; di perdono laico si può parlare, e gli esempi forniti suggeriscono delle chiavi di interpretazione dell'azione umana che esulano dall'ottica cristiana e rappresentano un pregevole tentativo di recuperare il pensiero umano nella sua immediata vividezza.

Chiude il quaderno un contributo di PRIMO MAZZOLARI, *Incontro al lupo*, testo di una relazione tenuta a Padova nel 1950 nella quale il noto episodio dei Fioretti viene riletto alla luce della situazione sociologica dei tempi dell'autore; rilettura che mantiene la sua validità e attualità anche ai nostri giorni.



\* *Asterisco*

## Chi ha visto la candela spenta?

di TECLÈ VETRALLI

È successo il 25 luglio nella cattedrale cattolica di Corfù: due piccoli particolari che certamente non hanno riscosso l'attenzione di nessuno; ma siccome la mia mente è spesso disoccupata, si ferma facilmente su piccoli gesti di nessuna importanza per vagare poi nel mondo delle cose astratte oppure per istituire un legame fra quel frammento di vita e tematiche un po' più serie delle quali anch'io qualche volta sono chiamato a occuparmi.

Il 25 luglio la cattedrale cattolica di Corfù celebra contemporaneamente i suoi due patroni: S. Giacomo apostolo e S. Cristoforo. Io, ospite del vescovo, arrivo con un certo anticipo e mi sistemo a sinistra, in prima fila, vicino al ventilatore. Dopo un po' arriva in vesti ufficiali un sacerdote ortodosso, amico della comunità cattolica, e gli viene assegnato il posto in una poltroncina in prima fila, a destra, anche lui vicino al ventilatore. Naturalmente, il suo sussiego dignitoso non ha nulla a che fare con il mio atteggiamento un po' curioso e un po' compiaciuto per questa amica presenza ortodossa; l'amicizia era palese dalla cordialità con la quale l'ospite era stato accolto.

Nel frattempo, gli addetti preparano tutto il necessario per la celebrazione e per la processione che seguirà. Fra

TECLÈ VETRALLI: frate minore, bibliista, opera in campo ecumenico.